

L'ATTIVITÀ EDITORIALE DEL MUSEO CIVICO DI SCIENZE NATURALI DI BRESCIA

STEFANO ARMIRAGLIO¹, PAOLO SCHIROLI¹, ALBERTO MANTOVI², ANTONIO COSTA³, SANTA DI BELLA³

Parole chiave - “Natura Bresciana”, Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, periodici scientifici.

Key words - “Natura Bresciana”, Natural Sciences Museum of Brescia, scientific journals.

Riassunto - “Natura Bresciana” è l'Annuario del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia dal 1965. Nasce come rivista divulgativa ma sin dai primi numeri i contributi scientifici originali sono prevalenti.

Natura Bresciana è una rivista multidisciplinare, che ha come scopo la pubblicazione di articoli scientifici riguardanti le Scienze Naturali, con particolare riguardo ai contributi riferiti alla provincia di Brescia, al territorio padano, prealpino, alpino e alle aree biogeograficamente pertinenti.

Il Museo Civico di Scienze Naturali pubblica anche le “Monografie di Natura Bresciana” e “le Chiavi della Natura”.

Natura Bresciana è stata realizzata dal Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia in collaborazione con il Centro Studi Naturalistici Bresciani, associazione composta da ricercatori naturalisti prevalentemente volontari. Il ruolo del CSNB è sempre stato decisivo per la rivista, tanto che ciascuno dei volumi pubblicati sino a oggi contiene raramente un numero di articoli proposti dai soci inferiore al 50% del totale di ciascun volume.

Abstract - “Natura Bresciana” is the journal of the Natural Sciences Museum of Brescia since 1965. Natura Bresciana was born such as an informative journal, but from its early numbers, also many scientific papers were published.

Now Natura Bresciana is a multidisciplinary journal and it aims is the publishing of scientific papers about Natural Sciences, such as Archaeology, Botany, Earth Sciences and Zoology. The study area of the scientific papers published in the journal is the entire Brescia province and in general the area including the Northern Po Plain and the Southern Alps.

The Natural Sciences Museum of Brescia publishes also the “Monografie di Natura Bresciana”, monographic books about the same topics of Natura Bresciana and “Le Chiavi della Natura”, a multimedia series with educational purpose.

“Natura Bresciana” was founded by the Natural Sciences Museum in partnership with the “Centro Studi Naturalistici Bresciani”, association of brescian researchers. The role of the CSNB was always important for the journal, because only rarely the contribution of its researchers in each volume has been less than 50% of the articles.

INTRODUZIONE

“Natura Bresciana” Annuario del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia è la rivista del Museo di Scienze Naturali di Brescia ed è il risultato di un percorso editoriale avviato nel 1962 da Emanuele Süß, allora Direttore incaricato del Museo Civico di Storia Naturale di Brescia “G. Ragazzoni”. Il 25 ottobre dello stesso anno Süß, rivolgendosi ai frequentatori del Museo, scrive «*Un gruppo di amici si propone di studiare la possibilità di iniziare una pubblicazione, seppur modesta, che raccolga i risultati delle attività di coloro che gravitano attorno al Museo*» (appendice 1).

Il percorso intrapreso da Emanuele Süß nel 1962 si realizzò nel 1965 grazie all'impegno e all'interesse di noti esploratori naturalisti bresciani: Corrado Allegretti, Nino Arietti, Pierfranco Blesio, Giuseppe Berruti, Gualtiero Laeng e Italo Zaina, che composero il primo Comitato di Redazione della Rivista, insieme all'allora Direttore del Museo, Emanuele Süß.

Da allora Natura Bresciana è il periodico scientifico del Museo Civico di Scienze Naturali, già Museo Civico di Storia Naturale di Brescia “G. Ragazzoni”. La rivista è agli atti dal 10 maggio 1965, data in cui è stata registrata la testata e designato il Direttore Responsabile, il giornalista e naturalista Ugo Vaglia (Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 233 del 10.05.1965).

Perché nasce “Natura Bresciana”? Come si legge nel primo editoriale della Redazione, l'intento è «*rivolgersi al pubblico bresciano per invogliarlo ad interessarsi dei fatti e dei fenomeni che gli cadono sott'occhio, per guidarne le curiosità, per essergli di ausilio nel scoprire le ascose bellezze od ignote ragioni di interesse, deve necessariamente limitare il proprio campo d'indagine all'ambiente in cui vivono, si muovono, e svolgono le loro attività i potenziali lettori*».

La linea editoriale di Natura Bresciana nasce quindi dalla volontà di avvicinare il pubblico bresciano alle singolarità naturali del territorio, attraverso un linguaggio rigoroso ma accessibile ai profani e di creare una rivista

¹ Redazione di Natura Bresciana, Museo Civico di Scienze Naturali, via Ozanam 4, 25128 Brescia - ✉ botanica@comune.brescia.it; ✉ pschirolli@comune.brescia.it

² Centro Studi Naturalistici Bresciani c/o Museo Civico di Scienze Naturali, via Ozanam 4, 25128 Brescia

³ Servizio Civile Nazionale 2014/2015, *Natura web al Museo*. Museo Civico di Scienze Naturali, via Ozanam 4, 25128 Brescia

per quanti conoscono e continuano a scoprire la natura, di «*divulgazione accessibile al profano, e di interesse per l'iniziato*».

Ciò poggia le proprie basi, come specificato dalla Redazione, sulla consapevolezza che, pur essendo il territorio bresciano oggetto di studio da parte di ricercatori di differenti nazionalità, i risultati di questi studi rimangono confinati nelle riviste specialistiche e sono quindi inaccessibili al pubblico.

È ancora attuale il periodo finale dell'editoriale, da cui emerge la vera essenza del pensiero della Redazione: infondere la conoscenza del pensiero naturalistico su base scientifica anche come strumento fondamentale per la conservazione del paesaggio e dell'ambiente.

Sempre nel 1965, quasi contemporaneamente alla nascita di Natura Bresciana, alcuni membri della Redazione costituiscono il Centro Studi Naturalistici Bresciani, con lo scopo di intensificare le attività di ricerca, implementare le collezioni del Museo e divulgare i risultati pubblicandoli sulla rivista del Museo.

Lo scopo di questo contributo è di descrivere e caratterizzare il percorso editoriale del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia e infine di valutare il ruolo che in esso ha avuto il Centro Studi Naturalistici Bresciani, a cinquant'anni dall'istituzione di "Natura Bresciana" e del CSNB.

CARATTERIZZAZIONE DELLA RIVISTA "NATURA BRESCIANA"

Natura Bresciana, organo ufficiale del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, è una rivista internazionale in cui sono pubblicati contributi scientifici in Inglese, Italiano, Francese, Spagnolo e Tedesco.

Scopo della rivista è la pubblicazione di contributi riguardanti le scienze naturali e la museologia, con particolare riguardo ai lavori riferiti al territorio padano, prealpino, alpino e alle aree biogeograficamente pertinenti.

La Redazione della rivista, affidata per tradizione al personale scientifico del Museo, detta le linee editoriali, valuta la pertinenza dei contributi scientifici ricevuti e, con il Comitato scientifico, individua i revisori cui sottoporre i contributi, per verificarne l'idoneità prima della pubblicazione. Il Direttore Responsabile della rivista è a tutt'oggi Massimo Tedeschi (Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 33 del 3.06.1998).

Natura Bresciana è registrata nel catalogo internazionale come periodico annuale, il suo codice ISSN (International Standard Serial Number) è 0391-156X. I singoli contributi scientifici sono disponibili in formato PDF sul portale del Comune di Brescia, nelle pagine del Museo di Scienze Naturali dedicate alla rivista (www.comune.brescia.it).

Si tratta di una rivista dedicata alle Scienze Naturali, che mantiene caratteristiche di multidisciplinarietà. In Fig.1 viene riportato il numero di articoli scientifici afferenti alle singole discipline naturalistiche che hanno contribuito ad alimentare la rivista, espresso in percentuale.

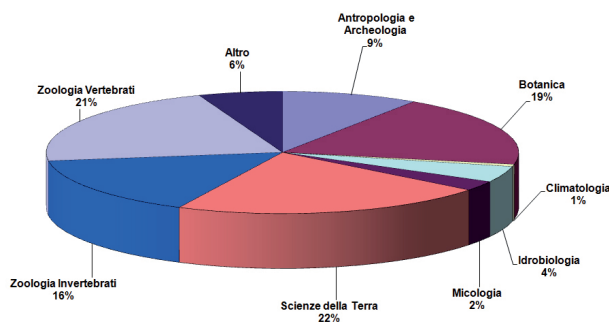


Fig. 1 - Suddivisione degli articoli pubblicati su Natura Bresciana secondo le principali discipline scientifiche (1965-2013)

Dal 1965 a oggi sono stati stampati 39 volumi, per un totale di 661 contributi e 8764 pagine.

In Fig. 2 si riporta la curva cumulativa costruita ponendo sulle ascisse gli anni dal 1965 a oggi e sulle ordinate il numero del volume pubblicato. La curva evidenzia complessivamente un trend di crescita, anche se ha un andamento molto simile a quello atteso sino agli anni 1990, mentre a partire dal 1994 mostra un *plateau* marcato cui fanno seguito un numero vario di intervalli biennali più o meno regolari.

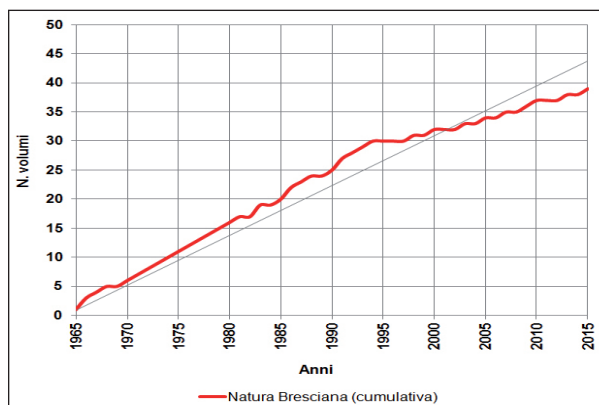


Fig. 2 - Curva cumulativa dei volumi di Natura Bresciana pubblicati dal 1965 al 2015

Suddividendo gli articoli sinora pubblicati in articoli originali (con dati inediti), divulgativi (privi di dati inediti e/o di un impianto scientifico standard, introduzione, metodi, risultati, conclusioni) e "altro" (editoriali, ricerche bibliografiche, resoconti) (Fig. 3), si nota che articoli divulgativi ed editoriali, comunicazioni e rendiconti sono più frequenti nei primi numeri della rivista, ma vengono progressivamente sostituiti da contributi scientifici originali con la pubblicazione di dati inediti. La

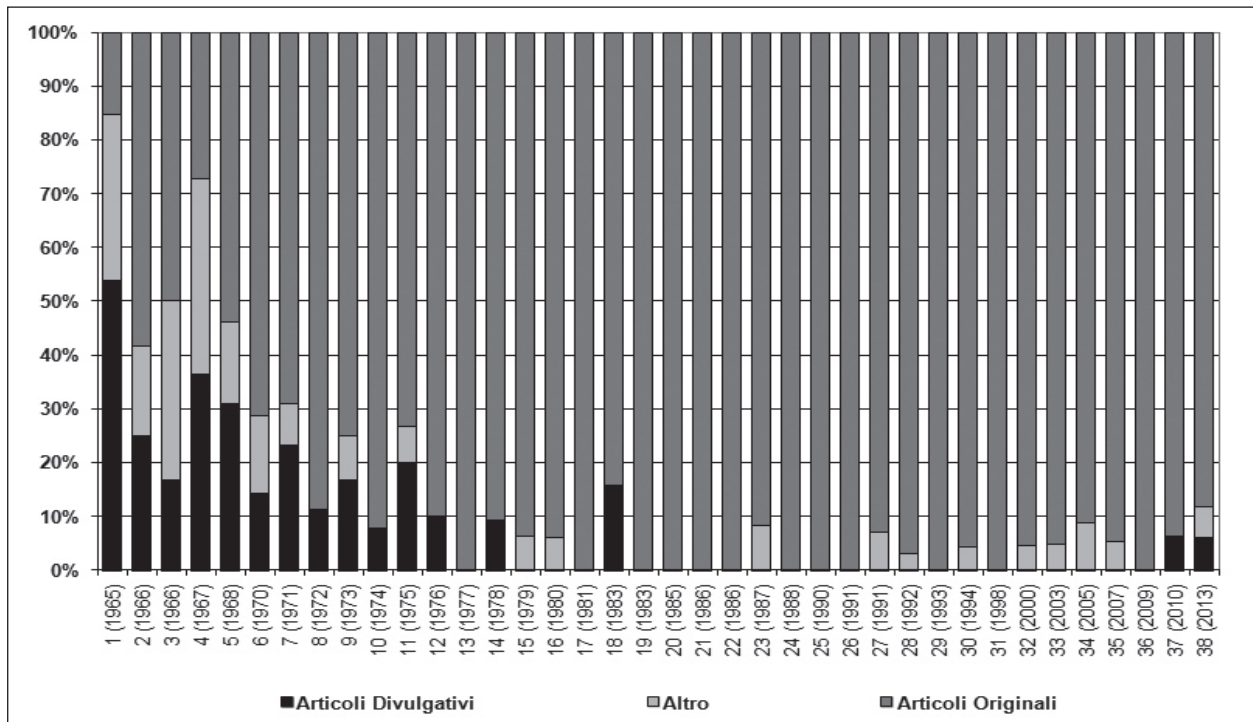


Fig. 3 - Suddivisione degli articoli pubblicati su Natura Bresciana dal 1965 al 2013 secondo tre categorie: articoli originali, divulgativi, "altro" (editoriali, ricerche bibliografiche, resoconti)

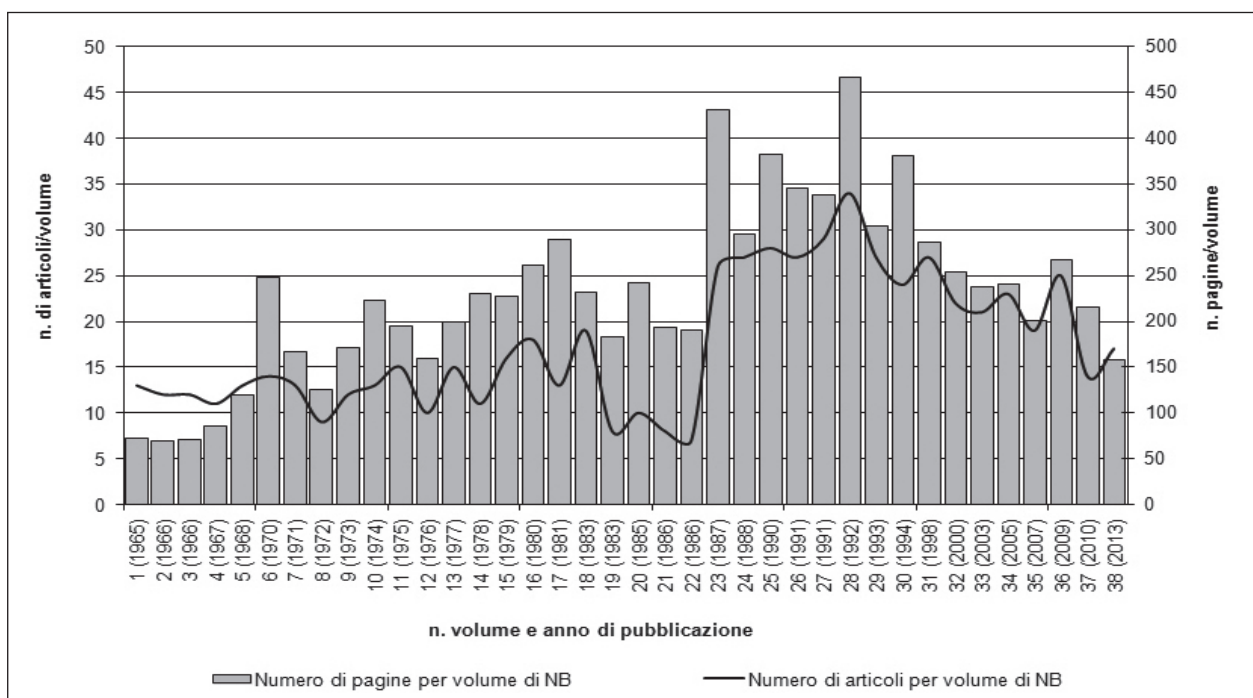


Fig. 4 - Numero di articoli e numero di pagine per ciascun volume di Natura Bresciana pubblicati dal 1965 al 2013

voce "altro" si riferisce soprattutto a revisioni e a raccolte bibliografiche disciplinari, queste ultime presenti nei volumi più recenti.

Considerando invece il numero di articoli pubblicati e il numero di pagine che compongono ciascun volume (Fig. 4) si evidenzia la consistenza della rivista, il cui

numero medio di articoli è pari a 17,4, mentre il numero medio di pagine è 231. L'andamento varia: dal volume 1 sino al termine degli anni ottanta la rivista ha un numero di articoli e di pagine al di sotto del valore medio, segue poi un breve periodo in cui articoli e numero di pagine sono abbondantemente sopra il valore medio e, infine, la

fase attuale della rivista che si aggira intorno a valori medi. Infine, se si considera l'area geografica di pertinenza dei contributi sinora pubblicati (Fig. 5) si evince che la maggior parte di essi riguarda essenzialmente il territorio della provincia di Brescia (61%), mentre il resto dei contributi è inerente alla Regione Lombardia (15%) o ad aree italiane e non italiane, molte di queste biogeograficamente affini alle Prealpi Lombarde.

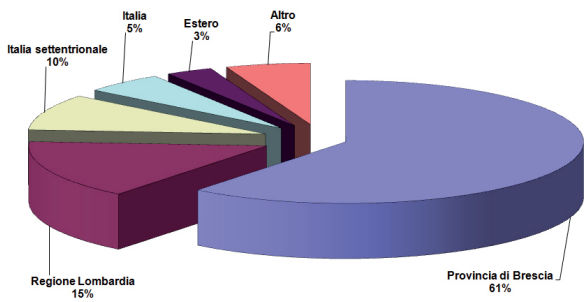


Fig. 5 - Frequenza dell'Area di studio relativa agli articoli di Natura Bresciana pubblicati dal 1965 al 2013

Il confronto tra carattere disciplinare e provenienza dei contributi mantiene un andamento analogo sia su scala generale (Fig.1) che su scala territoriale (Fig. 6); le discipline tradizionali, rispettivamente la Zoologia *s.l.*, le Scienze della Terra e la Botanica sono quelle maggiormente rappresentate.

CARATTERIZZAZIONE DELLE “MONOGRAFIE DI NATURA BRESCIANA”

Nel 1969 viene pubblicato il primo volume della serie “Monografie di Natura Bresciana”, collana scientifica a cadenza irregolare istituita per la pubblicazione di ricerche di ampio respiro dedicate anche alla divulgazione scientifica. Il suo codice ISSN è 0390-6639 e la redazione è sempre affidata al personale scientifico del Museo. Analogamente a Natura Bresciana anche le Monografie stampate fanno capo a differenti discipline e la serie mantiene caratteristiche di multidisciplinarietà (Fig. 7). I volumi monografici sinora stampati sono 32.

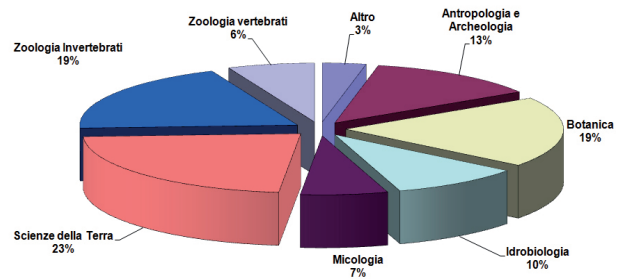


Fig. 7 - Suddivisione secondo le principali discipline scientifiche dei volumi delle “Monografie di Natura Bresciana”.

La curva cumulativa costruita ponendo sulle ascisse gli anni dal 1969 a oggi e sulle ordinate il numero di ciascun volume (Fig. 8) evidenzia anche in questo caso un trend positivo, caratterizzato da un netto aumento dei volumi pubblicati dopo gli anni 1990 sino al 2015.

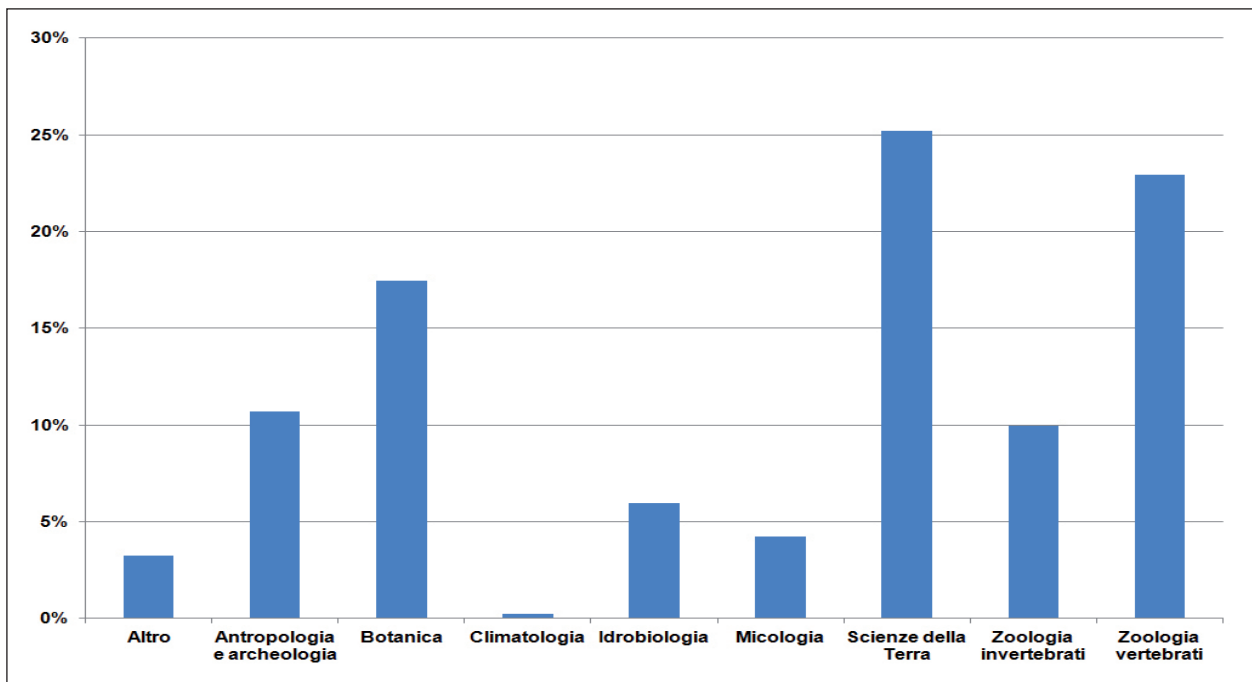


Fig. 6 - Articoli di Natura Bresciana riferiti al territorio bresciano suddivisi per discipline

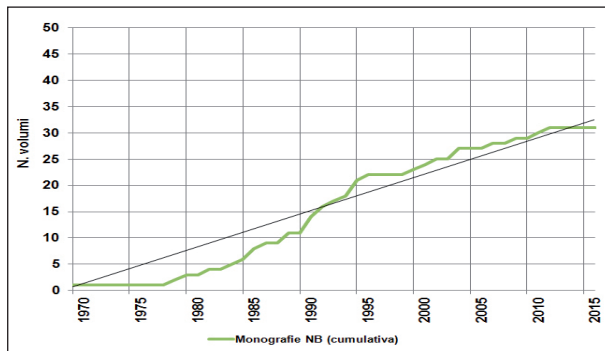


Fig. 8 - Curva cumulativa dei volumi delle "Monografie di Natura Bresciana" pubblicati dal 1969 al 2015

Suddividendo le monografie di Natura Bresciana (Fig. 9) in ricerche individuali originali, Atti di Convegni (anch'essi spesso contenenti risultati di ricerche individuali originali), volumi di divulgazione scientifica, cataloghi bibliografici si nota come, analogamente alla rivista Natura Bresciana, le ricerche originali (>69%) siano di gran lunga i contenuti preponderanti che caratterizzano la collana monografica, anche se, è rilevante l'entità dei volumi dedicati alla divulgazione scientifica (19%).

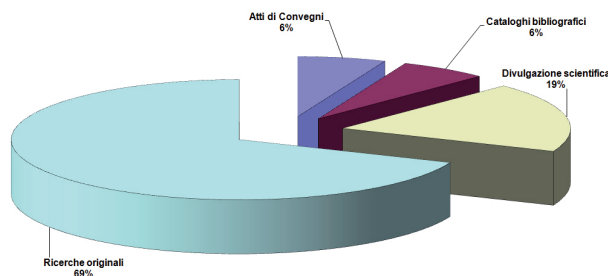


Fig. 9 - Suddivisione degli articoli pubblicati sulle "Monografie di Natura Bresciana" secondo quattro categorie: articoli individuali originali, Atti di Convegni, articoli divulgativi, cataloghi bibliografici.

Infine, se si considera l'area geografica di pertinenza dei contributi sino a ora pubblicati (Fig. 10), anche nel caso della collana monografica è evidente come la stragrande maggioranza delle monografie riguardi argomenti inerenti la provincia di Brescia (66%).

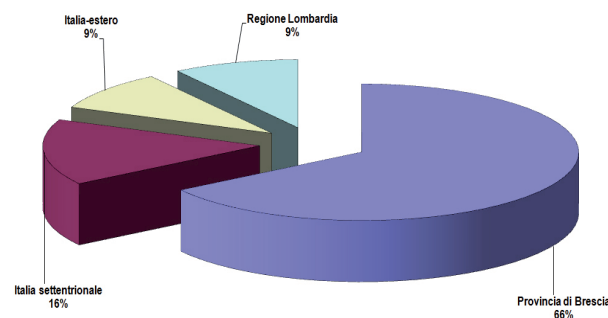


Fig. 10 - Frequenza dell'Area di studio riguardante i volumi delle "Monografie di Natura Bresciana" pubblicati dal 1965 al 2013.

IL CONTRIBUTO DEL CENTRO STUDI NATURALISTICI BRESCIANI

La storia della rivista "Natura Bresciana", della sua collana di Monografie e quella del Centro Studi Naturalistici Bresciani (CSNB) sono connesse e tra loro correlate.

Natura Bresciana e il CSNB sono accumulati non solo dallo stesso anno di nascita ma, in parte, dagli stessi fondatori. Nino Arietti, Pierfranco Blesio, Giuseppe Berruti che hanno realizzato la rivista e rappresentato parte del primo comitato di redazione insieme ad altri ricercatori, hanno anche fondato il CSNB. Il ruolo di quest'associazione, che aveva sede in Museo, era proprio quello di alimentare le attività del museo stesso, incrementando le collezioni, conducendo campagne di ricerca e divulgando i risultati attraverso la loro pubblicazione su Natura Bresciana.

Questo paragrafo vuole proprio focalizzare l'attenzione su quest'argomento, poiché sin dai primi numeri della rivista il contributo del CSNB è stato evidente.

Gli Autori dei contributi scientifici che hanno composto la rivista sono, infatti, in gran parte esponenti del CSNB. Almeno uno dei soci ha partecipato al 54% del totale degli articoli sino a ora pubblicati sulla rivista e il 20% di questo 54% è stato prodotto dal personale scientifico del Museo. Nel tempo raramente il contributo del CSNB in ciascun volume della rivista è stato inferiore al 50% (Fig. 11).

Il contributo dei soci del CSNB è presente in tutte le discipline scientifiche che caratterizzano la rivista, dalle numerose pubblicazioni che fanno capo alle discipline naturalistiche tradizionali (Botanica, Scienze della Terra e Zoologia *s.l.*), fino ai contributi scientifici pertinenti a discipline meno diffuse (Fig. 12)

Come atteso, i lavori realizzati dai membri del CSNB sono condotti soprattutto in Provincia di Brescia (75% del totale) (Fig.13).

Il ruolo dei membri del CSNB è stato importante anche nella realizzazione della collana "Monografie di Natura Bresciana", poiché ventitre monografie sulle trentadue pubblicate al 2014 (72%) sono state realizzate dai soli soci, o da soci in collaborazione con altri ricercatori. Tra queste, sei (26%) sono state realizzate dal personale scientifico del Museo, facente anche parte del CSNB, soprattutto per le discipline inerenti l'Archeologia (vol. 3), le Scienze della Terra (voll. 27, 30, 31) e la Zoologia degli invertebrati (voll. 11 e 18).

Considerando gli argomenti trattati e la loro suddivisione per disciplina, analogamente a quanto osservato per Natura Bresciana, anche per le monografie le discipline prevalenti sono rispettivamente la Zoologia *s.l.*, le Scienze della Terra, la Botanica (Fig. 14).

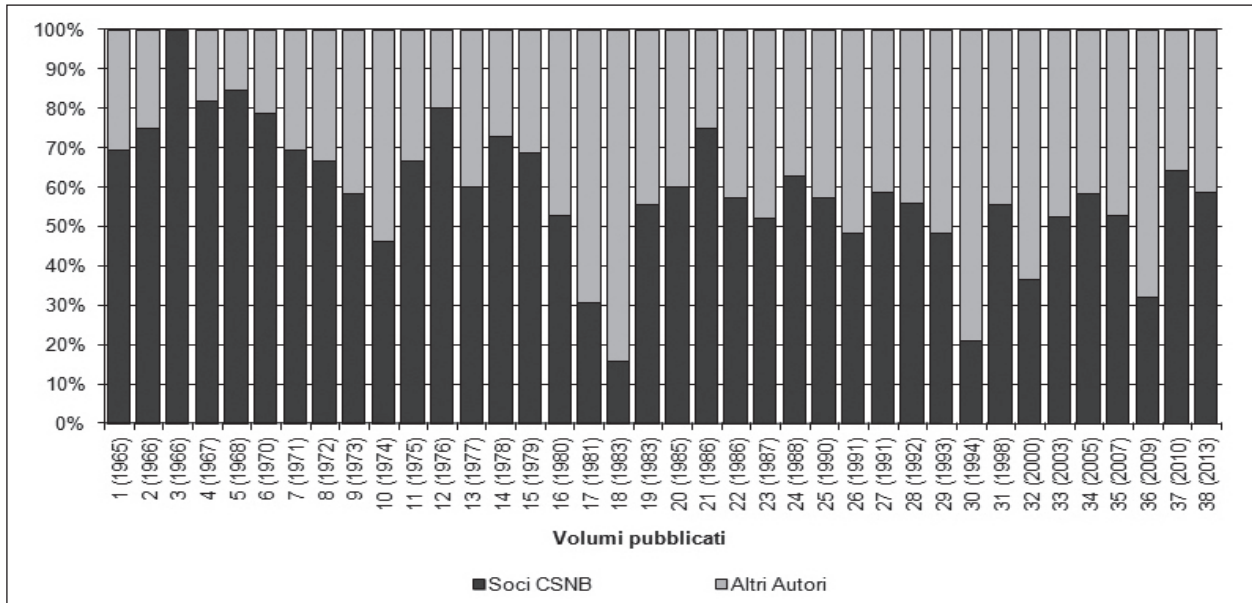


Fig. 11 - Frequenza degli articoli dei soci del CSNB pubblicati su Natura Bresciana dal 1965 al 2013.

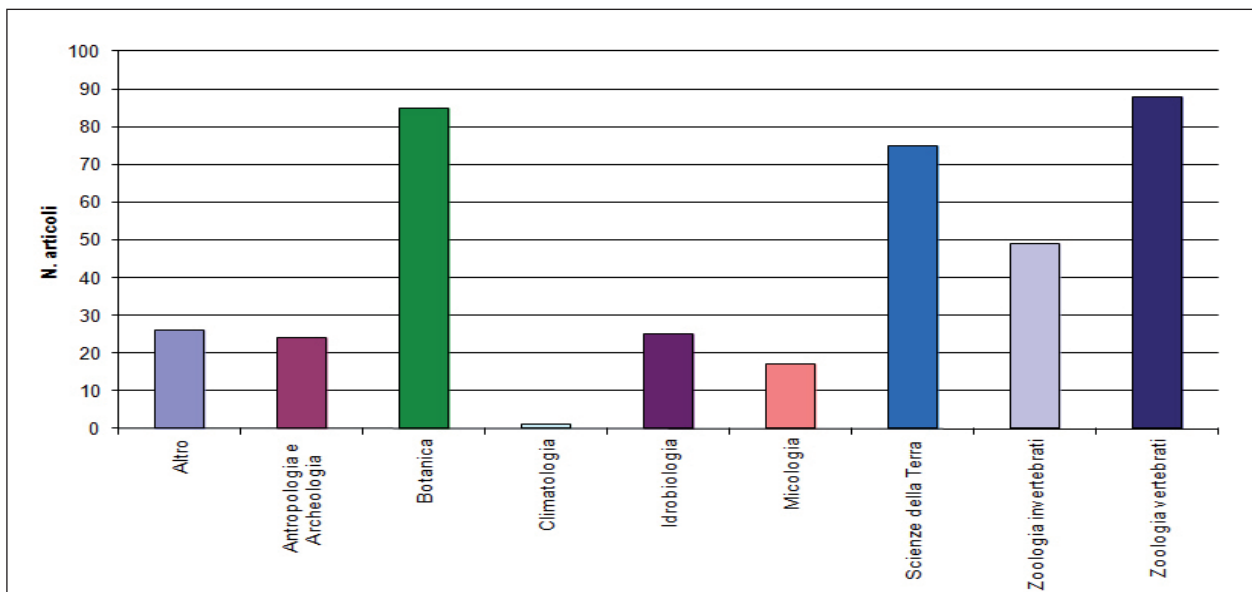


Fig. 12 - Suddivisione degli articoli dei soci del CSNB pubblicati su Natura Bresciana suddivise per le principali discipline scientifiche.

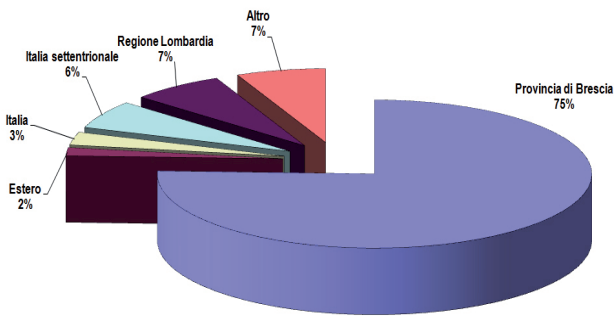


Fig. 13 - Frequenza dell'area di studio relativa agli articoli pubblicati dai soci del CSNB su Natura Bresciana.

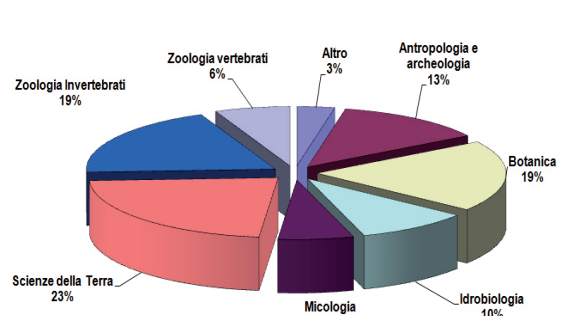


Fig. 14 - Monografie di Natura Bresciana pubblicate da soci del CSNB. Il contributo dei soci costituisce il 72% dei volumi stampati. Tra questi il 26% è stato realizzato dal personale scientifico del Museo soprattutto per le discipline inerenti l'Archeologia, le Scienze della Terra e la Zoologia degli invertebrati.

EVOLUZIONE GRAFICA DI NATURA BRESCIANA

Il primo numero della rivista ha un formato 170x240 mm. La copertina dei primi quattro volumi è a tema, e riprende uno degli argomenti trattati negli articoli pubblicati all'interno del volume. Il primo volume ha come soggetto *Ophrys bertolonii* Moretti, il fiore denominato “uccellino allo specchio”, il secondo mostra il *Coriolus versicolor*, fungo lignicolo di consistenza coriacea, che si orna di fasce concentriche varicolori, il terzo volume mostra la foto di Don Giovanni Bruni; infine, sulla copertina del volume n. 4 si osserva il paesaggio delle “Piccole Dolomiti” medio-valsabbine del Passo della Berga (Fig. 15).

A partire dal volume n. 5 (1968) si assiste a una prima variazione grafica: il formato della rivista rimane inalterato, mentre in copertina viene introdotto un tema fisso, un'ammonite, che accompagnerà Natura Bresciana

sino al volume 32 stampato nel 2000, copertina che dal volume n. 18 (1981) assumerà colorazione arancione. Si tratta dell'ammonite di provenienza appenninica illustrata da Giuseppe Meneghini come *Ammonites (Coeloceras) subarmatus* Young & Bird 1822 (oggi *Porpoceras* aff. *subarmatum* Y. et B.), nella tavola XIV (Fig. 5a) della sua *Monographie des fossiles du Calcaire Rouge Ammonitique (Lias Supérieur) de Lombardie et de l'Apennin central* del 1867-1881.

È nel 2002 che il volto grafico della rivista cambia radicalmente: la sua nuova veste riprende la scelta grafica e il formato della Monografia n. 25 del 2001 (Fig. 16), in cui vengono pubblicati gli atti di un convegno internazionale (“Permian continental deposits of Europe and Other Areas. Regional Reports and Correlations”) che ha come Editor Giuseppe Cassinis e come Project Editor Paolo Schirolli. Da questo momento in poi Natura Bresciana e le “Monografie di Natura Bresciana” saranno stampate in formato A4 (210x297 mm) con testo su due

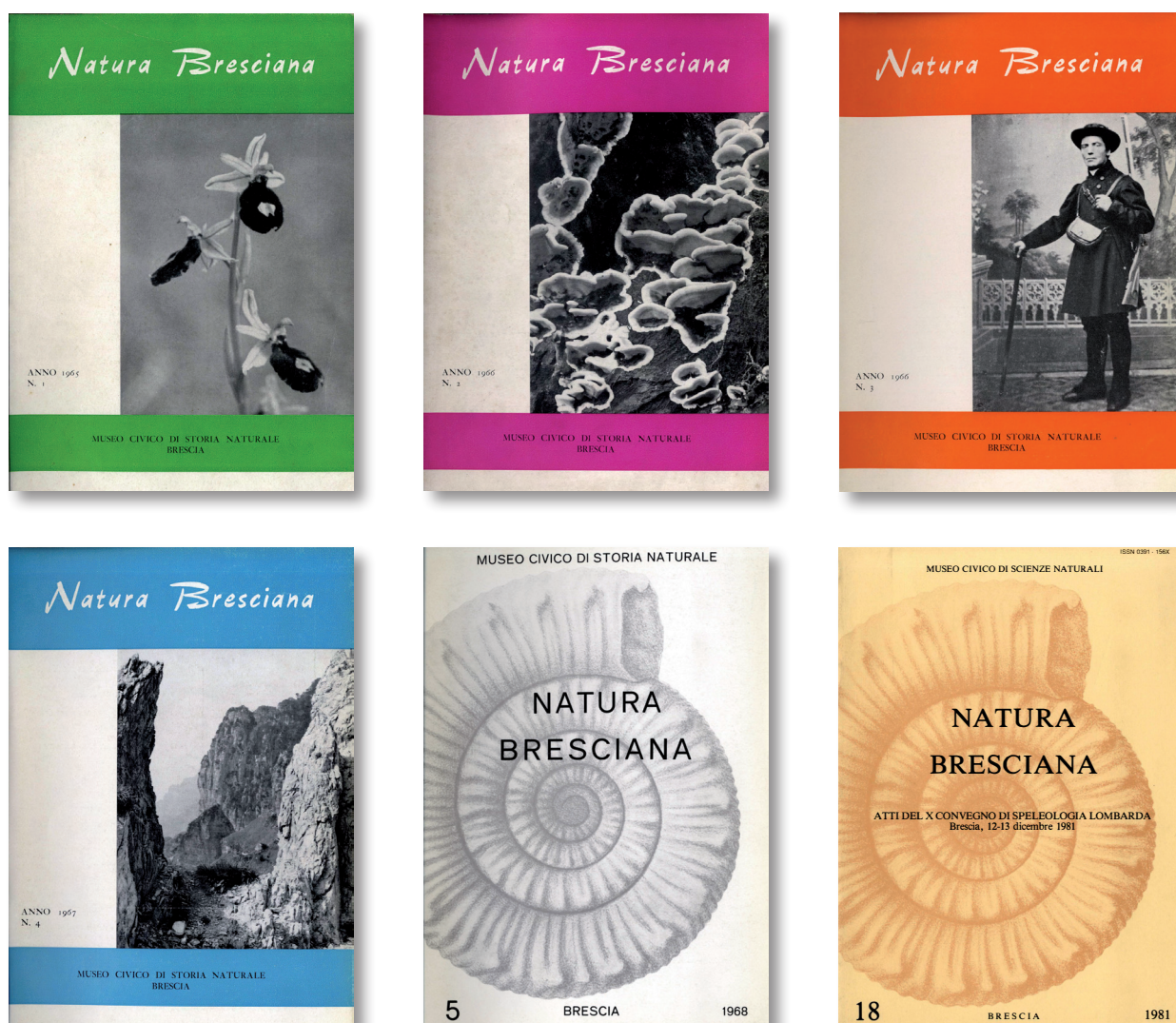


Fig. 15 - Copertine dei primi cinque volumi della Rivista “Natura Bresciana” (formato 170x240 mm) e del n.18.

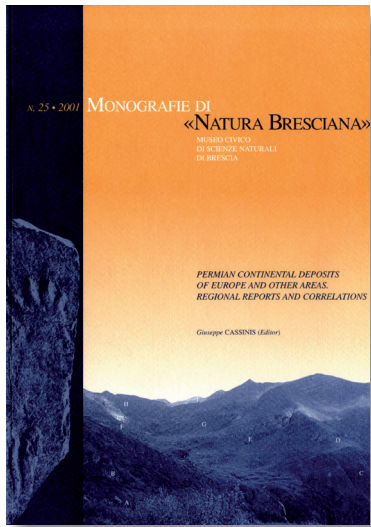


Fig. 16 - Copertina della Monografia di Natura Bresciana n. 25 del 2001, primo volume pubblicato in formato A4.

colonne. Anche la copertina, come già originariamente deciso dal primo Comitato di Redazione, tornerà a tema e l'immagine di copertina sarà scelta tra quelle più esplicative pubblicate negli articoli all'interno del volume (Fig. 17 e 18).

L'introduzione di CD e DVD allegati alle monografie più recenti (volumi 27 e 30) costituisce un altro elemento di attualizzazione della veste editoriale e contenutistica della Rivista e di apertura verso una libera consultazione di dati che riguardano principalmente il territorio bresciano.

L'ultima novità editoriale del Museo di Scienze Naturali è rappresentata da "Le chiavi della Natura", una collana ideata e curata nella sua veste grafica dal secondo Autore del presente contributo al fine di offrire a docenti, studenti e cultori di materie naturalistiche e scientifiche un prodotto multimediale originale nei contenuti e nel metodo (Fig. 19). I volumi, pubblicati nel 2012, sono infatti accompagnati da un CD Rom che guida il lettore al riconoscimento di rocce, alberi e arbusti.



Fig. 17 - Copertine degli ultimi sei volumi di "Natura Bresciana" (formato A4).



Fig. 18 - Copertine degli ultimi sei volumi delle "Monografie di Natura Bresciana" (formato A4).

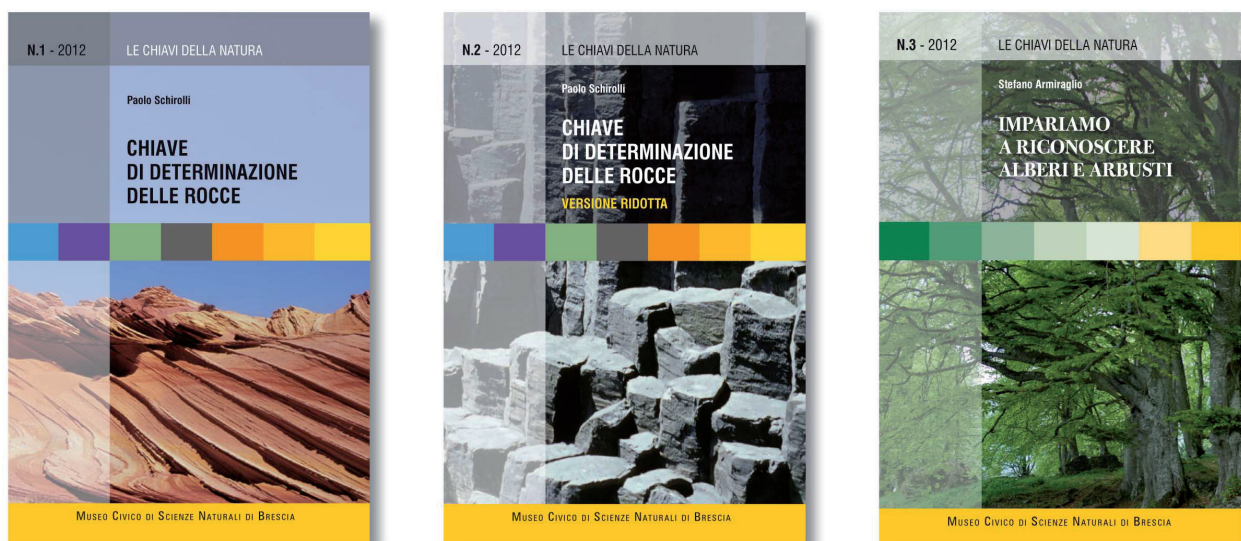


Fig. 19 - Copertine dei tre volumi pubblicati nella collana de "Le Chiavi della Natura".

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

“Natura Bresciana” dopo cinquant’anni dalla sua fondazione continua a essere l’organo ufficiale del Museo Civico di Scienze Naturali Brescia.

Nel corso degli anni la rivista ha avuto un’evoluzione editoriale che ne disegna con chiarezza il carattere.

Sin dai primi numeri pubblicati, a dispetto delle dichiarazioni della Redazione e da quanto riportato dalla stampa dell’epoca (Appendice 2, 3), emerge un duplice obiettivo per la rivista: la divulgazione rivolta al grande pubblico, ma anche la necessità di pubblicare i risultati originali delle ricerche territoriali. Nel corso degli anni la pubblicazione di ricerche originali è divenuta preponderante, se non esclusiva.

Natura Bresciana, infatti, alla luce dei risultati presentati, si conferma una rivista scientifico-naturalistica multidisciplinare dedicata a ricerche originali, prevalentemente condotte nei territori della Provincia di Brescia e in generale in Regione Lombardia.

Il trend di stampa è positivo, sebbene la cadenza non sempre rifletta la periodicità prevista. A questo proposito è il caso di evidenziare che sulla periodicità hanno pesato alcune riorganizzazioni generali avvenute al Museo durante gli anni dal 1990 al 2000. Inoltre, nello stesso periodo è stato introdotto l’*Impact Factor* (IF), che è un indice sintetico che misura il numero medio di citazioni ricevute da articoli pubblicati in una rivista scientifica e che ha causato la “fuga” di ricercatori e professori universitari dalle riviste scientifiche locali escluse dal circuito ISI (*Institute for Scientific Information*). Probabilmente anche questo fattore ha influenzato la regolare uscita annuale della rivista.

Il carattere scientifico della rivista si riflette anche in parte sulle “Monografie di Natura Bresciana” distinte anch’esse da ricerche prevalentemente originali e radicate sul territorio. Tuttavia, rispetto a Natura Bresciana, le Monografie conservano, soprattutto nei numeri più recenti, un taglio dedicato alla divulgazione scientifica rigorosa, assimilabile alle *review* che trovano sempre maggior spazio nelle riviste scientifiche internazionali ISI, ma che, in aggiunta, sono maggiormente accessibili anche ai non addetti ai lavori.

Al 2012 risale l’ultimo notevole sforzo di rinnovamento editoriale, voluto da una Direzione del Museo che con “Le Chiavi della Natura” decide di impegnarsi nell’apertura di un terzo filone editoriale rivolto al campo educativo, ad integrazione e completamento di uno spettro dell’offerta editoriale che si adatti sempre meglio a tutte le tipologie di utenti che tradizionalmente si rivolgono ai musei scientifici e naturalistici. Con questa collana è il personale scientifico del Museo che si impegna a fornire strumenti multimediali originali e di alta qualità, per approccio metodologico e impatto grafico, capaci di dare

seguito a quel processo di attualizzazione della proposta editoriale del Museo di Scienze Naturali avviato con le ultime “Monografie di Natura Bresciana”.

A questo punto, anche alla luce delle risorse disponibili, sarebbe opportuno individuare una strategia che consenta di ottimizzare l’attività editoriale del Museo, al fine di garantirne continuità e futuro. Poiché il punto debole della rivista sembra essere la regolarità di stampa, sarebbe opportuno intervenire proprio su quest’aspetto per offrire maggiori garanzie agli Autori e intercettare un numero sempre maggiore di contributi e di dati inediti. Ciò consentirebbe anche di indicizzare la rivista nei circuiti internazionali ISI, o anche non necessariamente ISI. Ai fini dell’indicizzazione però potrebbe divenire prioritario accogliere solo lavori redatti in lingua inglese, rinunciando in modo importante alla diffusione e alla fruibilità della rivista proprio sul territorio di cui prevalentemente si occupa.

Un’ipotesi da valutare almeno per quanto concerne “Natura Bresciana”, la rivista del Museo finalizzata alla diffusione di contributi scientifici originali, potrebbe essere quella di abbattere i costi di pubblicazione non fornendo più la stampa cartacea ma solo quella scaricabile in formato pdf, o riducendo drasticamente il numero delle copie. La tradizionale stampa del libro rimarrebbe ristretta alle “Monografie di Natura Bresciana”, già maggiormente indirizzate di recente alla divulgazione scientifica.

Ringraziamenti - Si desidera ringraziare per le preziose informazioni e suggerimenti Pierfranco Blesio, fondatore della rivista del Museo e del Centro Studi Naturalistici Bresciani, Francesca Giliani (Presidente attuale del CSNB), Cinzio De Carli, Aldo Gallinari, Filippo Tagliaferri e Mario Grottole, soci storici del CSNB, per le informazioni fornite sull’attività del Centro studi.



MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE

"G. RAGAZZONI,"
BRESCIA

Castello di Brescia, li 25 - X - 1962

♦♦

Prot. N.

Un gruppo di amici del Museo si propone di studiare la possibilità di iniziare una pubblicazione, anche modesta, che raccolga i risultati dell'attività di coloro che gravitano attorno al Museo.

Per chiarire le nostre idee ci raduneremo qui in Museo sabato giorno 3 Novembre alle ore 17: Le saremo grati se vorrà partecipare alla riunione per portare il Suo gradito contributo.

Un cordiale arrivederci

(E. Süss)

Martedì 20 luglio 1965 **GIORNALE DI BRESCIA**

SOTTO GLI AUSPICI DEL MUSEO CIVICO

È nata una nuova rivista su argomenti naturalistici

A cura del Museo civico di Storia naturale di Brescia — l'Amministrazione comunale, del cui consenso si rende interprete il sindaco Bonini in un suo personale auspicio — è apparsa in questi giorni una nuova rivista, il cui carattere si esprime nel titolo medesimo: «Natura bresciana».

È una rivista «nuova» anche nei concetti informativi, e se può sembrare un non senso la delimitazione geografico-amministrativa nella trattazione di fatti attinenti allo scibile naturalistico, ciò risponde a un criterio d'ordine. Perché una pubblicazione intesa a rivolgersi al pubblico bresciano per invogliarlo ad interessarsi ai fatti e dei fenomeni che gli cadono sott'occhio, per guidarlo alle curiosità per le quali si sente interesse od ignote ragioni di limitare il proprio campo d'indagine all'ambiente in cui vivono, si muovono e svolgono le loro attività i potenziali lettori.

Lettori che ci auguriamo siano molti, e non per dare ai pur meriti e collaboratori della rivista, ma per l'intrinseco valore e l'interesse dell'eclettica raccolta di scritti, giustamente equilibrata fra quelli a carattere informativo o divulgativo e quelli a livello e rigore scientifico.

Il sommario delle 90 pagine in parte bene illustrato di cui si compone, elenca fra gli autori diversi nomi già noti anche come nostri collaboratori, da Nino Arietti a Italo Zaina, Emanuele Süss e G. P. Salvini. Accanto a questi, altri che figurano per la prima volta nella rivista, sono quelli di una branca di studio, alla cui origine troviamo solitamente l'«hobby», il semplice diversivo ad assorbenti attività professionali di ben altra natura, ma che l'indagine ha gradualmente condotto al rigore scientifico del metodo di ricerca, elaborato.

Come sia stato possibile porre a fondamento di questa rivista i cultori di discipline naturalistiche anche divergenti attorno all'idea della rivista pervenire alla «breve» è dato arguirlo dalla «breve storia» che ne traccia il suo sviluppo. È prevalente concetto che un museo naturalistico si identifichi in una mostra di cose morte di statiche parvenze del mondo biologico che per il pubblico si rappresenta. Ciò che ignora che dietro le quinte funzionano i laboratori, i quali «costituiscono l'ambiente in cui si ritrovano e si incontrano» e attivamente operano, conviene aggiungere — gli studiosi e gli appassionati di cose naturalistiche.

Quando i laboratori di chimica e di petrografia dispongono di attrezzature che permettono esercitazioni fino al livello del primo biennio universitario quando alle collezioni colpite anche le «depositori» — perché di fatto di spazio o perché di scarso interesse per il normale pubblico dei visitatori; quando infine è nota l'esistenza e la biblioteca specializzata e la presenza di elementi che volentieri e volentiersamente prestano a indirizzare o guidare le ricerche, è logico che il Museo diventi un centro operativo e propulsore, sia per gli universitari che si preparano le loro tesi, sia per gli appassionati che intendono approfondire l'oggetto delle loro indagini.

La riprova di ciò si ha nell'eclettismo di questo primo numero della rivista, in cui si passa dalla botanica in senso divulgativo col «misterioso mondo delle cisalpiniche orchidee» di Nino Arietti, alla geologia con l'esame degli affioramenti del Giura superiore in quel di Serio, Berruti; dalla dott. Giuseppe Berruti; dalla avifauna con una prima puntata di G. P. Salvini sugli «uccelli nidificanti nel Bresciano», all'entomologia come «scienza

che studia gli insetti» in un concettoso capitolo introdotto di Franco Blesio; dalla biologia con un «polemico elaborato nel quale Corrado Allegretti prende aperta posizione contro recenti affermazioni nell'interpretazione di fatti concernenti la malcofuna cavernicola, alla paleontologia con i «fossili della morina del Garda» del dott. Arrenza D'Aversa.

La rivista, però, intende rivolgersi non a un ristretto pubblico di specialisti, bensì a quello assai più largo — e questo sempre più appagato — dei semplici curiosi dei fenomeni naturali. Nella già citata prefazione è detto che «Natura bresciana» tanto più avrà modo di vita, quanto più saprà polarizzare e avvicinare la curiosità, e l'interesse attorno ai problemi che giornalmente ci affollano sotto gli occhi d'ognuno, quanto più passeranno inosservati per difetto dello strumento atto alla interpretazione.

Il principio è esemplificato da Italo Zaina, che ponendosi la domanda «dove sono i vulcani nel Bresciano», risponde in modo esauriente a un interrogativo che ricorre in occasione dei piccoli movimenti tellurici di assestamento nella zona del Garda posti in rapporto all'attività della natura vulcanica del monte Baldo. E la rivista vi fa seguito augurandosi di poter rispondere alle curiosità e alle perplessità che possono suscitare i fenomeni fisici e naturali della terra bresciana, in modo che tra la pubblicazione e i lettori possa stabilirsi una collaborazione destinata a dare un contributo a una continua a un proficuo colloquio.

Meritoria quindi la iniziativa e degno di elogio lo sforzo dei promotori della pubblicazione in questa occasione, argomento su cui questo primo numero si pronuncia.

60° Anno
L'ECO DELLA STAMPA
 (L'organo della Stampa: 1912 - L'Informazione della Stampa: 1947)
 FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394
 Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**
 Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**
 VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28
MILANO
 Telefono 723.333
 Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
 Conto Corrente Postale 3/2674

ITALIA MILANO
 27 LUG. 1965
 la Brescia

UNA PUBBLICAZIONE PER I NATURALISTI

«Natura bresciana» una rivista nuova

A cura del Museo civico di Storia naturale di Brescia — auspicio dell'Amministrazione comunale — è apparsa in questi giorni una nuova rivista, il cui carattere si esprime nel titolo medesimo: «Natura bresciana».

È una rivista «nuova» anche nei concetti informativi, e se può sembrare un non senso la delimitazione geografico-amministrativa nella trattazione di fatti attinenti allo scibile naturalistico, ciò risponde a un criterio d'ordine. Perché una pubblicazione intesa a rivolgersi al pubblico bresciano per invogliarlo ad interessarsi ai fatti e dei fenomeni che gli cadono sott'occhio, per guidarlo alle curiosità per le quali si sente interesse od ignote ragioni di limitare il proprio campo d'indagine all'ambiente in cui vivono, si muovono e svolgono le loro attività i potenziali lettori.

Lettori che ci auguriamo siano molti, e non per dare ai pur meriti e collaboratori della rivista, ma per l'intrinseco valore e l'interesse dell'eclettica raccolta di scritti, giustamente equilibrata fra quelli a carattere informativo o divulgativo e quelli a livello e rigore scientifico.

Il sommario delle 90 pagine in parte bene illustrato di cui si compone, elenca fra gli autori diversi nomi già noti anche come nostri collaboratori, da Nino Arietti a Italo Zaina, Emanuele Süss e G. P. Salvini. Accanto a questi, altri che figurano per la prima volta nella rivista, sono quelli di una branca di studio, alla cui origine troviamo solitamente l'«hobby», il semplice diversivo ad assorbenti attività professionali di ben altra natura, ma che l'indagine ha gradualmente condotto al rigore scientifico del metodo di ricerca, elaborato.

Come sia stato possibile porre a fondamento di questa rivista i cultori di discipline naturalistiche anche divergenti attorno all'idea della rivista pervenire alla «breve» è dato arguirlo dalla «breve storia» che ne traccia il suo sviluppo. È prevalente concetto che un museo naturalistico si identifichi in una mostra di cose morte di statiche parvenze del mondo biologico che per il pubblico si rappresenta. Ciò che ignora che dietro le quinte funzionano i laboratori, i quali «costituiscono l'ambiente in cui si ritrovano e si incontrano» e attivamente operano, conviene aggiungere — gli studiosi e gli appassionati di cose naturalistiche.

Quando i laboratori di chimica e di petrografia dispongono di attrezzature che permettono esercitazioni fino al livello del primo biennio universitario quando alle collezioni colpite anche le «depositori» — perché di fatto di spazio o perché di scarso interesse per il normale pubblico dei visitatori; quando infine è nota l'esistenza e la biblioteca specializzata e la presenza di elementi che volentieri e volentiersamente prestano a indirizzare o guidare le ricerche, è logico che il Museo diventi un centro operativo e propulsore, sia per gli universitari che si preparano le loro tesi, sia per gli appassionati che intendono approfondire l'oggetto delle loro indagini.

La riprova di ciò si ha nell'eclettismo di questo primo numero della rivista, in cui si passa dalla botanica in senso divulgativo col «misterioso mondo delle cisalpiniche orchidee» di Nino Arietti, alla geologia con l'esame degli affioramenti del Giura superiore in quel di Serio, Berruti; dalla dott. Giuseppe Berruti; dalla avifauna con una prima puntata di G. P. Salvini sugli «uccelli nidificanti nel Bresciano», all'entomologia come «scienza